Oggi in tutta la regione 250 mila lavoratori agricoli in lotta

Per migliaia di braccianti il lavoro dipende ancora dalla volontà del «caporale»

Le conquiste contrattuali degli ultimi anni sono rimaste inapplicate in vasti settori bracciantili A colloquio con il segretario regionale della Federbraccianti CGIL, Giuseppe Colasante « Il problema oggi è di colmare gli squilibri creatisi nella categoria » Come affrontare il fenomeno del gonfiamento degli elenchi anagrafici

« Contro il lavoro nero, per il pieno impiego e lo sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno » è la parola d'ordine sulla quale oggi, in tutta la regione, 250 mila braccianti scendono in lotta, per iniziativa delle organizzazioni sindacali di categoria Cgil-Cisl-Uil. Due manifestazioni centrali si svolgeranno a Battipaglia dove confluiranno i lavoratori delle province di Salerno e Avellino, e a Parete dove si concentreranno i braccianti delle province di Caserta e di Napoli.

Partono la mattina all'alba stipati a bordo di pullman sgangherati. Percorrono chilometri e chilometri per andare a lavorare dalle zone di montagna giù nella piana; come compenso poche migliaia di lire al giorno. E così è da trent'anni. Sono i braccianti agricoli dell'Avellinese, del Potentino e finanche del Foggiano che rappresentano ancora oggi la massa di reclutamento per il lavoro nella Valle del Sele o nell'agro nocerino sarnese. A guadagnarci sono sempre i « caporali », personaggi senza scrupoli che organizzano l'intermediazione tra gli agrari e i braccianti.

« *La lotta al "caporalato", allo sfruttamento bestiale cui sono sottoposte vaste fasce di lavoratori sono obbiettivi su cui si è sempre sviluppata l'iniziativa del sindacato. Adesso ci ritorniamo su con maggior forza per una ragione ben precisa* — spiega il compagno Giuseppe Colasante, segretario regionale della Federbraccianti Cgil — *Con le lotte degli ultimi dieci anni anche la figura sociale del bracciante ha subito profondi mutamenti. Affianco alla vecchia generazione di lavoratori agricoli supersfruttati e pagati con quattro soldi "giusto per sopravvivere", si è formata una nuova leva, sull'onda delle lotte sindacali dei primi '70. In effetti con gli ultimi contratti anche al bracciante è stato assicurato un reddito pari in larga parte a quello degli operai dell'industria. Sono state strappate conquiste come il diritto alla cassa integrazione quadagni*

Ma le conquiste sono state tali solo per gli operai delle maggiori aziende agricole e per quelli delle pianure. Per chi è invece costretto a scendere giù dalle colline a piccoli gruppi, sottoposti appunto all'autorità del « caporale » la realtà è cambiata ben poco. « *E' amaro doverlo ammettere* — commenta il compagno Colasante — *ma in questi ultimi dieci anni si è creata all'interno della stessa categoria una fascia di lavoratori più "garantiti" rispetto ad altri. Chi lavora nella grossa azienda riceve la paga sindacale (in media 17 mila lire al giorno); ma la ragazza che viene dalla Lucania ad ammazzarsi di fatica nella Piana del Sele, prende appena seimila lire al giorno* ».

Il contrasto tra le norme contrattuali e la realtà quotidiana è per questi lavoratori ancora più bruciante. I contratti di lavoro, nonostante siano stati ogni volta migliorati e resi più favorevoli per il bracciante, per migliaia e migliaia di persone sono rimasti semplicemente pezzi di carta. O comunque gli avanzamenti salariali e normativi sono tuttora al di sotto della norma scritta.

« *Per anni le lotte dei braccianti hanno avuto, almeno in alcune zone della nostra regione, un valore dirompente, paragonabile a quello degli scioperi dei metalmeccanici. Il bracciante in lotta era il segnale della volontà di cambiamento espressa da intere zone condannate per anni al sottosviluppo e all'emarginazione. Adesso però qualcosa è cambiato nel tipo di lotta della categoria. L'obbiettivo non è più solo quello di uscire dalla miseria, strappando lentamente migliori condizioni di vita. Dal '75 in effetti il movimento sindacale ha avviato una riflessione al suo interno e ha capito che il problema adesso è di consolidare le conquiste finora realizzate. Si tratta insomma di trasformare in realtà* — *e per tutta la categoria* — *ciò che sta scritto negli accordi* ». Colasante cita un esempio: e col contratto del '69 che sono state istituite le « commissioni sindacali paritetiche » che hanno come scopo, tra l'altro, quello di indirizzare le scelte di politica agraria. In tutti i successivi contratti queste commissioni sono state sempre più perfezionate, ma in realtà non si sono mai insediate.

« *Non basta darsi nuovi obiettivi, quando non si consolidano quelli precedenti* » sostiene il compagno Colasante. *Anche per questo* — aggiunge — *le lotte oggi sono di segno diverso. E' un compito molto più difficile per il movimento sindacale e bracciantile: si punta cioè a sanare squilibri e a elevare complessivamente la capacità di lotta*

« *Questo significa* — aggiunge il segretario regionale della Federbraccianti — *mettere il dito anche su alcune piaghe. Mi riferisco, per esempio, alla questione degli elenchi anagrafici bracciantili. In queste settimane la magistratura ha aperto in varie province inchieste sui cosiddetti "falsi braccianti", su chi cioè* — *pur non avendo diritto* — *figura come lavoratore agricolo, percependo l'assistenza previdenziale e il contributo di disoccupazione* »

Il sindacato su questo non ha esitazioni: bisogna risanare gli elenchi, *senza offrire alibi a chi in questi anni li ha gonfiati.*

« *Per troppo tempo l'iscrizione di falsi braccianti è servita come sussidio di stato per chi non aveva nessuna fonte di reddito* — dice il compagno Colasante — *o per interessi clientelari. Ma non credo che per affrontare il fenomeno bastino le denunce alla magistratura. La realtà è molto più complessa. Infatti, oltre a veri e propri "abusi", figurano negli elenchi quei braccianti che riescono a lavorare solo poche giornate in un anno (il minimo per l'assistenza è invece di 51 giorni) oppure quelli sottopagati e a sottosalario*

Si tratta, così, di una contropartita del padrone che scarica i costi sulla collettività ».

l. v.

In tutta la regione si svolge la « quindicina » di lotta

Giovani e operai preparano insieme precise vertenze per l'occupazione

Oggi importante incontro alla Elcos-Isel di Mercato S. Severino: si combatte per 40 assunzioni - La mobilitazione nel Salernitano - Nel Sannio decine di assemblee unitarie

La « quindicina » di lotta del sindacato e delle leghe dei giovani disoccupati sui temi dell'applicazione della legge sul preavviamento, dello sviluppo e dell'occupazione e in pieno svolgimento in tutta la regione Campania. Iniziative varie ed importanti si stanno tenendo nelle varie province.

Oggi un importante appuntamento è a Mercato San Severino, nella valle dell'Irno: insieme lavoratori della Elcos-Isel, i consigli di fabbrica della zona e le leghe dei giovani disoccupati discuteranno della iniziativa che movimento operaio e leghe devono avere per il rispetto e l'attuazione dell'accordo nazionale con il gruppo Fulgor Cavi che prevede per lo stabilimento del nocerino (appunto l'Elcos) l'assunzione di 40 persone.

Una mobilitazione, quindi, destinata a trovare intorno a punti d'attacco reali, precisi ed articolati (come possono essere i progetti per la zona) momenti di battaglia sindacale capaci di ottenere risultati sul piano dell'occupazione e sopratutto di quella giovanile.

« In questo quadro — dice Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL a Salerno — c'è anche un aspetto ulteriore che è solo partito nella nostra provincia in questa « quindicina » di lotta ma che deve svilupparsi e diventare punto centrale della piattaforma sindacale nella provincia: noi vogliamo che l'Associazione Industriali provinciale diventi una vera e propria controparte della lotta sindacale. In questa direzione si muove la richiesta della Filia (alimentaristi) avanzata appunto all'associazione industriali, di definire immediatamente un piano di intervento nel settore dell'agroindustria a partire dai punti fissati nella recente conferenza di produzione dello stabilimento Cirio del nocerino.

Anche in provincia di Benevento la mobilitazione è in pieno svolgimento. Nel Sannio la situazione occupazionale e drammatica: i giovani iscritti alle liste del preavviamento erano 6545 alla fine del '77; i disoccupati delle liste ordinarie 12.000. In tutto circa 20.000, tre volte il numero degli occupati nell'industria. Con il preavviamento sono stati avviati sinora 194 giovani e entro quest'anno ne verranno avviati 471 pari al 7 per cento circa degli iscritti.

La quindicina di lotta si concludera il 15 giugno con un convegno a San Giorgio del Sannio su sviluppo del Mezzogiorno, progetti speciali ed occupazione giovanile. Sono inoltre previsti un incontro tra leghe, sindacato e movimenti giovanili a Benevento, manifestazioni zonali a Foglianise per la valle Vitulanese e a Telese per la valle Telesina, dove nascerà la seconda lega unitaria della regione e infine una manifestazione pubblica a Moiano sul tema occupazione e questione femminile. Grande significato politico hanno avuto le assemblee nelle fabbriche tra giovani ed operai della valle Caudina: alla Cri, alla Sapsa, alla Alfa-Cavi per il settore chimico ed alla Moneta, dove la classe operai si è impegnata a lanciare con i disoccupati una vertenza di zona della valle Caudina per l'occupazione.

«Questa quindicina di lotta — ci dice Mario Parente, del coordinamento provinciale delle leghe — non è stata organizzata "in nome dei disoccupati"; in questa iniziativa essi rappresentano invece il soggetto politico principale, coscienti di essere stati lo strumento essenziale delle clientele del sistema di potere locale e quindi sempre in una posizione subalterna

Conversazione con l'assessore regionale alla sanità

Abolizione dei manicomi Che succederà in Campania?

Come si attrezza la nostra regione per l'attuazione della legge nazionale - Le difficoltà riguardano quel 60% di ricoverati non graditi alle famiglie - Richieste per il personale e le « case di cura »

In un quadro di intenzioni molto avanzate e di una realtà operativa arretrata quanto meno nella stessa misura va a trovare applicazione nella nostra regione la nuova legge nazionale del 13 maggio scorso che abolisce i manicomi e delega agli ospedali l'assistenza dei malati di mente. Siamo attrezzati per l'attuazione di questa legge? Alla Regione e più specificamente all'assessorato alla sanità che cosa si sta facendo per rispettare compiti e tempi fissati dalla legge?

Ne parliamo con l'assessore Silvio Pavia, socialista, che ci fa una premessa di carattere generale sulla consuetudine del nostro paese di uno sdoppiamento drammatico tra leggi profondamente avanzate e assenza di strutture per attuarle. Ciò si risente in misura maggiore in Campania, dove il sistema di assistenza ospedaliero fa acqua da tutte le parti e i rinvii e i ritardi nell'approvazione del piano socio-sanitario non hanno certo concorso a rendere possibile una inversione di tendenza.

Lo spirito della nuova legge è abbastanza chiaro: il malato di mente non è un « diverso », un essere da cui la società deve difendersi segregandolo in una istituzione di tipo repressivo. E' un individuo come tutti gli altri, un ammalato come tutti gli altri e come tale deve essere trattato. Quindi abolizione dei manicomi e loro ricovero presso gli ospedali. Tocca alle Regioni organizzare il nuovo servizio. « Ci siamo mossi con tempestività — ci dice il compagno Silvio Pavia — e martedì scorso ho presieduto un incontro cui hanno preso parte i presidenti delle cinque province della Campania, i direttori degli ospedali psichiatrici e quelli dei centri di igiene mentale. Si è convenuto di individuare sette ospedali dove sarà possibile il ricovero dell'ammalato. Essi sono: i due policlinici, l'ospedale S. Gennaro e quelli civili di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno ».

Su questo aspetto della legge c'è da rilevare una incongruenza. Con la sua entrata in vigore gli ammalati di mente non possono più essere ricoverati, anche se attraversano crisi violente nei manicomi; però nello stesso tempo la legge dà alle regioni 60 giorni per organizzare i servizi psichiatrici presso gli ospedali. In questo lasso di tempo dove andranno i malati che risultano pericolosi per sé e per gli altri? La legge non lo dice. Tacitamente il problema è stato risolto impartendo disposizioni ai due policlinici; per il ricovero di questo tipo di ammalati.

« Entro il 15 luglio — prosegue l'assessore alla sanità — occorrerà istituire i servizi psichiatrici, di 15 posti letto ciascuno, presso gli ospedali e questi servizi, che dovranno avvalersi del personale sanitario e ausiliario oggi in servizio presso i manicomi, dovranno operare in stretto rapporto con il territorio, vale a dire con i centri di igiene mentale che però allo stato sono appena sette o otto in tutta la Campania ».

Le difficoltà non mancano e non mancheranno. Innanzitutto c'è il problema più grosso che è quello della destinazione degli attuali ammalati che sono nei manicomi. Il loro numero supera gli ottomila. La legge prevede che entro tre mesi dall'entrata in vigore (dunque entro il 15 agosto) i primari degli ospedali psichiatrici comunichino al sindaco l'elenco di quegli ammalati che abbisognano di cure in ospedale. A sua volta il sindaco invia l'elenco al giudice tutelare che disporrà in merito. Le statistiche dicono che il 60% dei ricoverati presso i manicomi è costituito da anziani che avrebbero bisogno di ricovero negli ospedali per lungodecenti o che potrebbero benissimo far ritorno a casa ma questo ritorno non è gradito dalle famiglie. E' un nodo molto intricato perché va sottolineato che con l'entrata in funzione dei servizi psichiatrici presso gli ospedali il parte del personale dei manicomi sarà trasferito in questi servizi e quindi scadrà ancora di livello l'assistenza che ora viene erogata negli ospedali psichiatrici. C'è da chiedersi anche dove andranno a finire i ricoverati nei manicomi una volta smantellate queste strutture.

C. sono posizioni contrastanti. I « baroni » della psichiatria sostengono che bisogna mantenere strutture separate sia perché si tratta pur sempre di una branca specialistica, sia per motivi di natura psicologica. I giovani medici, in genere, considerano corporative queste posizioni e affermano che i malati di mente possono con tranquillità essere ricoverati nei reparti di medicina generale. Inoltre certamente sorgeranno difficoltà anche per il trasferimento del personale. Non tutti gradiranno di diventare pendolari quando da anni hanno organizzato la loro vita in rapporto al luogo di lavoro.

« Le difficoltà ci sono e sono rilevanti — conclude il compagno Silvio Pavia — noi cercheremo di fare del nostro meglio per ridurle al minimo. Sempre nella riunione di martedì abbiamo deciso che entro il 30 giugno si dovrà elaborare il piano generale dei servizi psichiatrici e come punto di riferimento avremo i contenuti del piano socio-sanitario ».

Certo ancora una volta a pagare saranno i meno abbienti. Chi ha le possibilità economiche risolverà il problema facendo ricorso alle cosiddette « case di cura e riposo » che nell'ombra di screta del verde dei parchi privati vedranno decuplicare i loro affari perché vi faranno ricorso non solo quelli che tradizionalmente lo possono fare ma — con sacrifici anche chi non potrebbe farlo ma vi è costretto dall'inadeguatezza delle strutture. E con ciò non solo si rimpinguerà le borse dei privati ma si raggiungerà esattamente l'effetto contrario rispetto alle intenzioni della legge: si continuerà a tenere il malato di mente in un ambiente separato a considerarlo ancora un « diverso ».

Sergio Gallo

SALERNO

Colossale truffa alle mutue: un arresto

SALERNO — Un uomo di 38 anni, Vittorio Imparato, è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile della questura di Salerno sotto le accuse di ricettazione aggravata, truffa continuata ed aggravata ai danni dell'Inam, dell'Empas e del comune di Salerno, furto aggravato, maltrattamenti ed istigazione alla prostituzione.

Secondo i dirigenti della squadra mobile l'Imparato, con la complicità di alcuni farmacisti della città (almeno quattro le farmacie implicate nel « giro ») avrebbe messo in atto una colossale truffa.

Questo, in pratica lo stratagemma. Vittorio Imparato si presentava nelle farmacie con alcune ricette mediche sulle quali erano già affrancati i bollini che danno diritto alla farmacia del rimborso da parte delle mutue. I bollini erano rubati precedentemente. I farmacisti — complici della truffa — spedivano le ricette e ricevevano poi i rimborsi: come da legge. Quindi, la spartizione del denaro tra l'Imparato ed i farmacisti implicati nella truffa. A casa di Vincenzo Imparato gli agenti hanno trovato 10 milioni di lire e 6.000 bollini di medicinali.

Errata corrige

Per un banale quanto deplorevole, errore tecnico le didascalie alle foto sul delitto di via Annella Di Massimo, pubblicate il 31 maggio, sono risultate invertite. Nello stesso giorno anche le didascalie alle foto sul caso del San Carlo erano imprecise.

Ci scusiamo con i nostri lettori per questi inconvenienti.

Iplave: una domanda a Scotti

Eugenio Cefis ha fatto scuola, anche in Campania! L'allievo — il cavaliere del lavoro Raffaele Ursini, signore incontrastato — speriamo ancora per poco — di uno dei più dissestati imperi chimici del paese. La lezione, appresa e messa in pratica, si compone di due parti: costruzione di avventurose iniziative finanziarie e produttive con i soldi dello Stato; pretesa di continuare a gestire indisturbato gli ulteriori apporti di fondi pubblici utilizzando il ricatto dei licenziamenti e della cassa integrazione. In Campania Ursini vuole applicare il metodo a Sparanise, in una fabbrica di vernici: l'IPLAVE

All'atto della liquidazione del vecchio gruppo Pozzi, di cui faceva parte l'impianto, venne scorporato e ceduto alla Liquichimica, iscrivendo nel bilancio della società un debito di oltre dieci miliardi verso la Pozzi, come contropartita del valore degli impianti ceduti, ma lasciando la gestione dell'attività alla Pozzi medesima. In questa anomala condizione si arriva una regolare produzione di plastiche e vernici, le difficoltà insorgono quando gli istituti di credito decidono di non esporsi ulteriormente verso il cavalier Ursini, almeno fino a quando non sia stato presentato un attendibile piano di risanamento del gruppo Liquichimica

E' il quotidiano della Confindustria che denuncia l'appoggio del ministro Pandolfi alla manovra di Ursini: farsi rifinanziare dalle banche costituendo una società di commercializzazione degli acquisti e delle vendite del gruppo, una vera e propria società di gestione, con i soldi dello Stato e con la sua presidenza! Il ministro smentisce, le banche non accettano, e si limitano a concedere una moratoria sui debiti, per due anni, a condizione che riprenda l'attività

Cosa significa tutto questo per l'IPLAVE? L'azienda, che solo surrettiziamente « appartiene » alla Liquichimica, si vede interrompere le erogazioni di credito e concedere una moratoria, come se avesse difficoltà produttive e finanziarie. Al contrario, le commesse garantirebbero una discreta tenuta dell'attività: basterebbe cancellare il debito originario verso la Pozzi, restituire la maggioranza azionaria a quest'ultima che, intanto, è entrata nell'area di controllo del gruppo SIA. Questo gruppo, come la Liquichimica, appartiene ad Ursini, ma presenta una solida consistenza patrimoniale. Trasferendo, dunque, l'IPLAVE, potrebbero subito riprendere i finanziamenti e l'attività produttiva.

Sulla manovra sono d'accordo i lavoratori, il movimento sindacale, il PCI, la Regione e gli stessi istituti di credito. Perché, allora, non si procede rapidamente? Azzardiamo una risposta e chiediamo al governo, all'attivissimo neo eletto ministro del Lavoro Scotti di verificare la fondatezza della nostra ipotesi: il ricatto occupazionale e produttivo della IPLAVE potrebbe risbloccare i finanziamenti ad Ursini per il « pasticcio » Liquichimica o, in subordine, la Pozzi potrebbe fare un affare acquistando, a prezzo di svendita, una fabbrica che non è certo da svendere

Dunque, signor ministro, l'una e l'altra cosa sarebbero, come si dice, realizzate sulla pelle dei lavoratori; risolvere il problema, allora, è il modo migliore per fare i loro interessi e non quelli dell'imprenditore privato », si fa per dire, Raffaele Ursini, non le pare?

Massimo Lo Cicero

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- La Joconde (Sancarluccio)
- American Graffiti (Maximum, Berniniì)
- Ecce Bombo (Ariston, Azalea)
- Vigilato speciale (Alcyone)
- Al di là del bene e del male (Astra)

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Ore 18 « Norma ».

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Ore 21,30. La « Joconde » di Lamberto Lambertini.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Chiuso

SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Chiuso

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Ritratto di attrice.

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo

S. MARIA DELLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Orfeo n. 9

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
(18,30 - 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Riposo

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Molly

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le porno hostess - (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Quel dannato pugno di uomini, con L. Marvin - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Totò il turco napoletano - C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Love story, con Ali Mac Graw S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Una femmina infedele

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Il tenente Colombo riscatto per un morto, con P. Falk - G

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Nero veneziano, con R. Cestiè DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Marlowe indaga, con R. Mitchum - G

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Goodbye Emanuelle, con S. Kristel - S (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Il trapianto, con C. Giuffre C (VM 14)

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Evination

ADRIANO (Tel 313005)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616303)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Ecce Bombo, con S. Moretti SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Candido erotico

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Angela, con S. Loren - S

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741.92.64)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Cindarella

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Marlowe indaga, con R. Mitchum - G

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
(N. P.)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Ma papà ti manda sola, con B. Streisand - SA

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

GLORIA « B »
Sella d'argento, con G. Gemma - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Candido erotico

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Molly

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Chiuso

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Ritratto di borghesia in nero, O. Muti - DR (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Mannaja, con M. Merli - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
I 5 della squadra speciale

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Pelle calda, con R. Hetin S (VM 18)

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Emerson Lager

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
n.p.

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto Tel. 310.062)
My Fair Lady, con A. Hepburn M.

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
La polizia ti vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Kleinoff Hotel, con C. Grey DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Tora tora, con M. Baisem - DR

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Farfallon, con F. Franchi - C

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
(N. P.)

italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

COMUNE DI VILLARICCA
PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

Vista la legge 2.2.1973, n. 14.

RENDE NOTO

Che il Comune di Villaricca deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi a ribasso libero, ai sensi dell'art. 1, lett. a) della predetta legge n. 14, i seguenti lavori:

Sistemazione strada allacciamento frazione Torretta-Scalzapecora.

Importo a base d'asta L. 38.267.133

Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire alla stazione appaltante entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

L'istanza non vincola in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr. Diaferia Domenico

IL SINDACO
Avv. Raffaele Mastrantuono

BOMBONIERE **LUNA DI MIELE** CONFETTI

presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO

PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI